



Visita al Riparo Tagliente

Lezione itinerante con il Prof.
Guerreschi





Visita al Riparo Tagliente

Lezione itinerante con il Prof.
Guerreschi





RIPARO TAGLIENTE (1958-2008)





Visita al Riparo Tagliente

Lezione itinerante con il Prof.
Guerreschi

GLI ULTIMI CACCIATORI DEL PALEOLITICO

L'abitato

Nell'Italia nord-orientale, lungo il versante meridionale delle Alpi, sono frequenti gli insediamenti di età tardoglaciale (15.000-10.000 BP circa). La distribuzione dei siti nelle varie fasi dimostra una progressiva penetrazione umana nell'ambiente montano, contemporaneamente al ritiro dei ghiacciai e alla risalita in quota della vegetazione. In questo quadro, Riparo Tagliente rappresenta un tipico esempio di campo base di fondovalle, frequentato intensamente e periodicamente da gruppi nomadi di cacciatori-raccoglitori. Gli scavi hanno permesso di ricostruire l'organizzazione dello spazio abitativo.

Area protetta dal riparo - la zona più interna rappresentava per gli abitanti lo spazio in cui ripararsi. Nella parte settentrionale sono presenti una serie di strutture d'abitato: una buca dove probabilmente era inserito il sostegno di una **copertura (A)** che chiudeva il riparo verso l'esterno ed i resti di almeno tre **focolari (B)**. L'estremità meridionale del riparo è stata invece interpretata come probabile **luogo adibito al riposo (C)**.

Area esterna al riparo - La presenza di **grossi massi (D)**, frutto di un consistente evento di crollo, venne sfruttata per numerose attività quotidiane, prima tra tutte la produzione di manufatti in selce ("**officine litiche**") (**E**). La zona esterna era destinata non solo all'accumulo di scarti di lavorazione della selce, ma anche allo "**scarico**" di **resti di pasto (F)**.



La cultura materiale

Industria litica (G) - I monti Lessini, ricchi di giacimenti di selce di buona qualità, permettevano l'approvvigionamento di materia prima nei pressi del riparo. La selce veniva scheggiata, prevalentemente con percussori in pietra, per ottenere lame e lamelle. I prodotti ottenuti potevano essere impiegati direttamente come strumenti da taglio, oppure modificati a partire dai margini per ricavare utensili adatti alla lavorazione dei più svariati materiali oppure elementi di armi da getto (punte di giavellotto e di freccia). I manufatti potevano essere immanicati su aste di legno, fissati con strisce di pelle, tendini o stringhe di erba.

Industria su materia dura animale (H) - La notevole quantità di manufatti in osso e palco di cervo testimonia l'elevata abilità tecnica posseduta dai gruppi epigravettiani. Tra gli strumenti più diffusi si ricordano le punte, i punteruoli e le spatole. Gli oggetti ornamentali, categoria assai numerosa e ricca, sono principalmente rappresentati da canini atrofici di cervo e conchiglie marine forate.

L'economia

L'economia era basata essenzialmente sulla caccia ai grandi erbivori, ma erano diffuse anche la pesca e l'uccellazione. Non valutabile, a causa della facile deperibilità del materiale, è invece la **raccolta dei vegetali (I)**, attività comunque ritenuta fondamentale tra le popolazioni di cacciatori-raccoglitori.

Caccia (L) - Durante le fasi più antiche, caratterizzate da un clima più rigido, il paesaggio tipico a steppa fredda indusse la diffusione di specie quali lo stambecco, l'alce, l'uro ed il bisonte, principali prede delle battute di caccia. Presenti erano anche la lepre, la marmotta e l'orso bruno. Il successivo miglioramento climatico favorì la diffusione del bosco con conseguente cambiamento della fauna. Le prede più cacciate erano rappresentate da ungulati forestali quali cervi, cinghiali e caprioli.

Lo sfruttamento delle carcasse animali a fini alimentari è documentato dalle frequenti tracce di macellazione, osservate sugli arti degli erbivori e, più raramente, sui resti di carnivori, spesso cacciati per le loro pellicce (lupo, ghiottone, leone, lince e martora).

Pesca (M) - il ritrovamento di vertebre di pesce documenta un'attività di pesca, svolta principalmente lungo le sponde del torrente adiacente al riparo.

Visita al Riparo Tagliente

Lezione itinerante con il Prof.
Guerreschi

LA VITA AI TEMPI DEL NEANDERTAL

L'uomo di Neandertal

Durante il Paleolitico medio, tra 60.000 e 40.000 anni fa, Riparo Tagliente è stato occupato da gruppi di cacciatori-raccoglitori neandertaliani.

La presenza di queste comunità è documentata dal ritrovamento di alcuni resti di *Homo neanderthalensis*, in particolare una falange del primo dito, un **secondo molare superiore (A)** e un canino superiore da latte (livelli 36-37).



Gli antropologi non escludono la possibile attribuzione dei due denti ad uno stesso individuo di giovane età (circa 10 anni).

Lo studio delle caratteristiche della superficie occlusale suggerisce una dieta ricca di cibi abrasivi, mentre la presenza di strie orizzontali è probabilmente dovuta all'utilizzo dei denti nello svolgimento di attività quotidiane.



Ricostruzione di Mauro Cultura - Testi di Maria Arcanella, Ursula Thun Hohenstein, Carlo Peretto

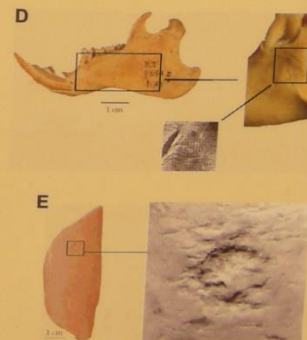


L'industria litica

La lavorazione della pietra era condotta con l'impiego di metodi di scheggiatura diversi (opportunistico, Levallois, discoide e laminare). La materia prima (**selce**) (B) veniva raccolta prevalentemente lungo il Prognò di Valpantena.

Ogni blocco di selce veniva sfruttato al massimo delle potenzialità al fine di produrre il maggior numero possibile di schegge.

Tutte le tappe della scheggiatura avvenivano all'interno del sito e le schegge prodotte erano utilizzate direttamente o in seguito ad un'azione di trasformazione del margine (**ritocco**) (C).



L'economia

Gli animali cacciati sono rappresentati principalmente da erbivori, quali caprioli, cervi, camosci, stambecchi, cinghiali e bovidi, a cui si aggiungono alcuni carnivori (volpe, lupo, orso, tasso e martora).

Tra i resti di roditori, alcune ossa di **marmotta (D)** recano tracce di macellazione che evidenziano l'interesse nel recupero della pelliccia.

Dall'analisi della rappresentazione dei diversi elementi dello scheletro si è potuto notare che gli animali di taglia media (ad es. capriolo) venivano portati integralmente nel sito, mentre quelli di taglia maggiore (ad es. grandi cervidi) erano macellati nel luogo di abbattimento: solo alcune porzioni della loro carcassa erano trasportate all'interno del riparo.

Numerosi reperti mostrano incavi dovuti a percussione che indicano una sistematica attività di fratturazione intenzionale delle ossa per il recupero del midollo.

Alcune porzioni diafisarie sono state utilizzate per ritoccare schegge di selce (**ritoccato**) (E).

La presenza di alcuni elementi ossei di feti a termine o neonati di capriolo ed altri ungulati suggerisce una frequentazione umana del riparo durante i mesi primaverili (maggio-giugno).

LA SEQUENZA STRATIGRAFICA DI RIPARO TAGLIENTE

Riparo Tagliente si apre a 226 metri di altitudine lungo il fianco sinistro della Valpantena, ai piedi del monte Tregnago, ed è sovrastato da una piccola parete di roccia calcarea. Il riparo, la cui origine è da attribuire all'erosione del torrente (Progno) di Valpantena che scorre nelle immediate vicinanze, è stato più volte abitato da gruppi umani a partire da 60.000 fino a circa 13.500 anni fa (Paleolitico medio e superiore). Il giacimento fu scoperto da Francesco Tagliente nel 1958. Lo scavo fu condotto tra il 1962 e il 1964 dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona (F. Forzi, A. Pasa e F. Mezzena) e riprese nel 1967 da parte dell'Università di Ferrara (P. Leonardi, A. Broglio), sotto la cui direzione prosegue ancora oggi (A. Guerreschi).

La serie stratigrafica: cronologia e paleoambiente

La stratigrafia raggiunge lo spessore di 4,60 metri: al suo interno si possono riconoscere due diversi depositi, intervallati da una lacuna di alcune migliaia di anni. Questa interruzione è dovuta all'erosione dei sedimenti da parte del torrente. La sequenza stratigrafica si divide in:

- a) un deposito inferiore riferito al Würm antico e medio (60.000 - 30.000 anni fa circa), con reperti musteriani (uomo di Neandertal, Paleolitico medio) e aurignaziani (uomo moderno, Paleolitico superiore antico);
- b) un deposito superiore datato al Tardoglaciale würmiano (17.000 - 11.500 anni fa circa), con industrie dell'Epigravettiano recente (uomo moderno, Paleolitico superiore finale).

a) I depositi del Würm antico e medio.

Le analisi dei sedimenti, dei pollini e delle faune indicano che la serie dei livelli dal 52 al 31 corrisponde ad un intero ciclo glaciale. La parte più profonda del deposito è formata da suoli argillosi e piccoli frammenti calcarei (livelli 52-44) dovuti ad una fase a clima freddo e umido in cui il paesaggio era caratterizzato da una prateria arborata a pino silvestre.

Un peggioramento climatico, che porta alla formazione di un ambiente steppico dominato da piante erbacee, è testimoniato da un crollo di massi dalla volta rocciosa (livelli 43-40). Il riparo, ormai aperto verso l'esterno, è interessato da un'intensa deposizione di sedimenti trasportati dal vento (loess) (livelli 39-31).

Tra i grandi mammiferi sono diffusi gli erbivori di ambiente boschivo (capriolo e cervo) e di prateria (camoscio e stambecco). Nelle fasi a clima più rigido compaiono invece specie della steppa-tundra, come la lepre fischiante e il mammut. Tra i carnivori si annoverano il lupo e l'orso, tra i roditori la marmotta.

La presenza di un suolo nella parte più alta del taglio 25 testimonia una fase di miglioramento climatico in corrispondenza del periodo aurignaziano, con l'arrivo dei primi uomini moderni nel sito.



b) I depositi tardoglaciali poggiano sulla già citata superficie di erosione fluviale. Hanno uno spessore irregolare, minore nella parte interna e maggiore in quella esterna e possono essere suddivisi in due cicli di frequentazione umana. Il primo (livelli 17-13) corrisponde ad una fase climatica freddo-arida (Dryas antico, 17.000-12.700 a.C.), testimoniata da materiale grossolano mescolato a sedimenti fini di origine eolica (loess). Lo studio dei pollini indica un ambiente di steppa montana con prevalenza di piante erbacee e rare conifere (pino silvestre, pino mugo e ginepro). Tra i grandi mammiferi domina lo stambecco, associato all'uro, al bisonte e all'alce. Nel ciclo successivo (livelli 12-5) si verifica un riscaldamento climatico (interstadiale di Bølling/Allerød, 12.700-11.500 a.C.). Si afferma progressivamente una vegetazione di clima temperato con prateria arborata a conifere (pino silvestre e pino mugo) e latifoglie (querchia, tiglio, olmo, carpino nero, frassino e nocciolo). Tra i grandi mammiferi dominano le specie di ambiente forestale quali cervo, capriolo e cinghiale. I depositi tardoglaciali sono coperti da sedimenti argillosi che chiudono la serie stratigrafica.

Nel corso del Medioevo il riparo è stato nuovamente occupato e parte dei depositi archeologici è stata asportata per ricavare un vano.



Visita al Riparo Tagliente

Lezione itinerante con il Prof.
Guerreschi







Visita al Ponte di Veja

Lezione itinerante
con il Prof. Sauro ed il Prof.
Guerreschi









Visita al Ponte di Veja

Lezione itinerante
con il Prof. Sauro ed il Prof.
Guerreschi



LUDOVICUS

SALVUS

TRANSIVIT

ADMIRATOR

CORIS

AB

ADMIRATOR

LUDOVICUS

ADMIRATOR

TRANSIVIT

ADMIRATOR





Visita al Ponte di Veja

Lezione itinerante
con il Prof. Sauro ed il Prof.
Guerreschi





